



Anci Sicilia: "Sono necessarie nuove misure legislative correttive"

Il Fondo crediti di dubbia esigibilità "blocca" i Bilanci di previsione 2021/2023

"Molti Comuni siciliani, a causa dei meccanismi che presiedono al computo del Fondo crediti di dubbia esigibilità, pur non registrando alcun profilo di insolvenza o di grave ritardo nel pagamento dei debiti, a causa della scarsa capacità di riscossione dei comuni siciliani e dei ritardi accumulati dal fatiscente sistema di Riscossione Sicilia si trovano in una condizione di squilibrio di bilancio e non sono in grado di procedere all'approvazione dei Bilanci di previsione 2021-2023". Questi in sintesi i contenuti di una lettera, a firma del presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, inviata al presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, al ministro dell'Economia, Daniele Franco, alla ministra per gli Affari regionali e Autonomie locali, Maria Stella Gelmini e alla ministra per il Sud e per la Coesione territoriale, Mara Carfagna.

"I nuovi principi contabili - si legge nella lettera - introdotti nell'ordinamento degli Enti locali a fare data dal 2015 prevedono che per i debiti di

dubbia e difficile esazione accertata ciascun Comune proceda con l'accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità, vincolando una quota di avanzo di amministrazione, il cui importo è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento degli esercizi nei cinque anni precedenti. Una condizione che costringerebbe i Comuni a dichiarare il dissesto, determinando, quindi, un vero e proprio paradosso normativo nel quale il risanamento del debito si trasformerebbe in fonte di reddito".

"Si configura quindi - hanno aggiunto da Anci Sicilia - la necessità di opportune misure correttive legislative che, come riportato nella proposta di emendamento allegata alla lettera inviata al presidente Draghi e ai componenti la Giunta di Governo, consenta ai Consigli comunali di limitare gli accantonamenti con delibera motivata dalla necessità di garantire i livelli delle prestazioni".

"Non si possono penalizzare i cittadini siciliani e di tante altre regioni italiane - ha concluso Orlando - per l'assurdo mantenimento nella legislazione nazionale e in danno dei Comuni di quel patto di stabilità che la Unione Europea ha sospeso per il 2020 e per il 2021 e della cui sospensione si avvantaggia lo stesso Stato italiano ai Consigli comunali di limitare gli accantonamenti con delibera motivata dalla necessità di garantire i livelli delle prestazioni e che venga attivata senza indugio la previsione normativa di cui all'art. 1 comma 1090 della legge 178/2020 che prevede che l'Agenzia delle Entrate subentri al Riscossione Sicilia anche per quanto riguarda le entrate spettanti alla Regione siciliana. Non si possono penalizzare i cittadini siciliani e di tante altre regioni italiane per l'assurdo mantenimento nella legislazione nazionale e in danno dei Comuni di quel patto di stabilità che la Unione europea ha sospeso per il 2020 e per il 2021 e della cui sospensione si avvantaggia lo stesso Stato italiano".

Ciclo di webinar per dieci giornate formative

In continuità con l'azione dell'Associazione dei Comuni siciliani che ormai da anni organizza seminari per offrire spazi di confronto su tematiche di grande interesse e attualità per le Amministrazioni, da oggi 14 aprile partirà un nuovo ciclo di webinar destinato ad amministratori, dirigenti e funzionari.

Il percorso formativo affronterà i temi collegati alla gestione ordinaria degli Enti locali e le problematiche della pandemia da Covid-19 con l'obiettivo di fornire un'opportunità di crescita professionale e aggiornamento sulle modifiche normative. Il calendario si articola in dieci giornate formative.

IL POLA E IL LAVORO AGILE

Mercoledì 14 aprile, 9.00-11.30 - Relatore Arturo Bianco

SMARTWORKING E DIGITALIZZAZIONE DELLA PA

Giovedì 15 aprile, 9.00-11.30 - Relatore Angelo Cavallaro

ENTI LOCALI E PRIVACY: ASPETTI PRATICI. IL GDPR NEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Martedì 20 aprile, 9.00-11.30 - Relatore Luis Gatto

L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI PUBBLICI E DEI SERVIZI DI ARCHITETTURA INGEGNERIA DOPO LA CONVERSIONE DEL DL SEMPLIFICAZIONE

Mercoledì 21 aprile, 9.00-11.30 - Relatore Loris Pierbattista

LA MANOVRA FINANZIARIA 2021 E LE CAPACITÀ ASSUNZIONALI

Giovedì 22 aprile, 9.00-11.30 - Relatore Arturo Bianco

L'AFFIDAMENTO DI BENI E SERVIZI DOPO LA CONVERSIONE DEL DL SEMPLIFICAZIONE

Mercoledì 28 aprile, 9.00-11.30 - Relatore Loris Pierbattista

PNRR: QUALI OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO PER GLI ENTI LOCALI?

Martedì 4 maggio, 15.00-17.30 - Relatore Daniela Ghiandoni

LA VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE COME PROCESSO CHIAVE PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA PA

Mercoledì 5 maggio, 9.00-11.30 - Relatore Felice Oteri

LA CERTIFICAZIONE DEL FONDO FUNZIONI FONDAMENTALI

Mercoledì 12 maggio, 9.00-12.30 - Relatore Elena Masini

LE CONCESSIONI E IL PPP A SEGUITO DELLA CONVERSIONE DEL D.L. SEMPLIFICAZIONI. IL PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO E IL PROJECT FINANCING

Mercoledì 19 maggio, 9.00-11.30 - Relatore Loris Pierbattista

La crisi legata alla pandemia e le strategie per uscirne: parla il sindaco di Barcellona Pozzo di Gotto, Pinuccio Calabrò

"Servono investimenti strategici anche a livello locale"

Riprendiamo l'appuntamento con lo spazio riservato all'attività degli amministratori siciliani. Questa volta il protagonista è Pinuccio Calabrò, sindaco di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

Nel contesto dell'attuale emergenza che stiamo vivendo i Comuni possono essere protagonisti anche nella gestione della salute delle comunità per garantire il benessere dei cittadini?

"È una domanda a cui a prima vista appare difficile fornire una risposta compiuta. Difatti, sebbene ci stiamo confrontando sul tema con riferimento a un momento storico ben preciso, quello dell'emergenza derivante dalla pandemia, come anche rileva la posizione di assoluta preminenza che la Costituzione della Repubblica assegna al diritto della salute, peraltro incontestabile interesse collettivo della comunità statale come dimostrano in maniera solare le vicende di quest'ultimo anno, è pur vero che gli assetti della sanità pubblica disegnati dalla L. n. 833 del 1978 attribuiscono nella materia compiti di gestione essenzialmente allo Stato e alle Regioni. In questo scenario ai Comuni sono assegnate funzioni di mero concorso alla programmazione e di vigilanza, che a ben vedere appaiono compatibili con la dimensione del tema, il quale certamente eccede il ristretto ambito comunale e le capacità operative del singolo ente locale. Ma v'è di più: le competenze che ciascun soggetto istituzionale è in potere di esercitare nel quadro della vicenda pandemica sono individuate in maniera piuttosto puntuale nella decretazione d'urgenza e nelle ordinanze con cui i livelli di governo superiori cercano di fornire le risposte più efficienti rispetto alle dinamiche emergenziali, decretazione che non lascia ampi margini ai comuni se non quelli derivanti dal potere d'ordinanza ai sensi degli artt. 50 e 54 del Tuel, da esercitare comunque per regolare fattispecie ben definite e sempre nel rispetto dei percorsi disegnati dal Governo, a pena di nullità. La risposta immediata, dunque, potrebbe apparire negativa, nel senso che il comune non potrebbe essere protagonista nella gestione della salute delle comunità per garantire il benessere dei cittadini.

Ma così non è. La pandemia che dilaga ancora in questi giorni ha messo

alle corde il sistema sanitario pubblico, questo è davanti agli occhi di tutti, e ha dimostrato come, al di là dell'eccezionalità della vicenda pandemica, sia necessario e improcrastinabile una radicale riorganizzazione del modello di gestione della sanità pubblica: nei prossimi anni occorre rivedere la distribuzione territoriale della rete ospedaliera (tema, peraltro, già oggetto di ampio dibattito a Barcellona Pozzo di Gotto per la nota vicenda dell'ospedale cittadino), come anche discutere della medicina territoriale, che va riorganizzata per rispondere in maniera più efficace e razionale alla domanda di sanità per tutti quei casi che non necessitano di assistenza ospedaliera".

"È proprio in questa cornice - aggiunge - che ritengo essenziale il contributo propositivo, in piena coerenza ai principi della L. n. 833/78, che potranno esercitare i Comuni, realtà territoriale elementare e più vicina ai cittadini e alle loro esigenze quotidiane, ovviamente se ci sarà qualcuno che vorrà ascoltarli, per portare all'attenzione dei decisori le esigenze effettive e le concrete esperienze - quelle della quotidianità - dei cittadini. Ritengo che questa sia la via maestra da seguire affinché il diritto alla salute sia reso pieno e concreto. Un altro versante su cui ritengo i comuni possano e debbano agire per "costruire salute", tuttavia nel periodo medio-lungo, è poi il contesto urbano, attraverso un'azione di pianificazione di carattere urbanistico ed edilizio funzionale alla riqualificazione del centro urbano in modo da migliorarne l'appeal visivo, creare percorsi pedonali e ciclabili, promuovere la coesione sociale, stimolando uno stile di vita attivo e salubre. Si tratta, in buona sostanza, di creare una "città sana" intervenendo ad innalzare significativamente la qualità della vita urbana agendo oculatamente sui fattori condizionanti.

La Sicilia non è una regione "per giovani": troppe fughe verso realtà economicamente più sicure in grado di garantire lavoro e futuro. È la "desertificazione" dei territori sta velocemente avanzando...

"No, in questo momento la Sicilia purtroppo non è una regione 'per giovani'; forse non lo è stata mai, ma oggi certamente è così. Quel che è

peggio è che mentre in passato abbiamo assistito alla fuga della manodopera - ne sono testimonianza plastica i grandi flussi migratori del primo Novecento e del secondo dopoguerra - oggi osserviamo inermi, ed in qualche misura 'complici', a una ancora peggiore 'fuga dei cervelli'. In ciascuna famiglia c'è infatti almeno un giovane che si sposta in altre regioni per completare i suoi studi universitari o per cercare un lavoro qualificato. Questo colpisce i sentimenti e induce ad una riflessione attenta sul fatto che stiamo rinunciando al futuro dei nostri figli, anzi stiamo abdicando al futuro della nostra terra. Rinunciando alle nostre migliori risorse intellettuali, infatti, consegniamo alle altre regioni d'Italia, o anche ad altre nazioni, opportunità competitive che sarebbero 'nostre' per condannarci, in una prospettiva che potrebbe essere neppure lontana, al semplice ruolo di 'serbatoio di manodopera', comunque non in grado di sostenere la competizione tecnologica e produttiva dei mercati. È necessario dunque invertire la rotta al più presto, per investire, secondo un piano strategico di ampio respiro, in uno sviluppo infrastrutturale e produttivo, ma anche formativo, che sia in grado di consegnare opportunità di lavoro qualificato e adeguatamente remunerato ai nostri giovani all'interno della regione, nella loro terra d'origine. È un tema antico e irrisolto, ma mai come oggi, anche alla luce degli interventi di sostegno di matrice europea approntati per affrontare la pandemia (recovery fund, etc.) e messi a disposizione del nostro Paese, si è determinata la necessità di agire ponderatamente per attivare le leve utili a colmare il gap che separa il Meridione dal resto d'Italia. Non si tratta, peraltro, di fornire mera assistenza alle aree del Meridione, ma di dare nuova benzina al tessuto produttivo nazionale, di liberare i freni allo sviluppo e di dare nuovo abbrivio all'economia dell'Italia intera".

Molti sindaci pensano che per uscire dalla crisi bisogna puntare al rafforzamento degli investimenti in mano ai Comuni. Non bastano solo interventi strategici nazionali, ma è necessario garantire più risorse possibili sugli investimenti locali. Lei è d'accordo?

"Sono assolutamente d'accordo.

Ho già manifestato il mio pensiero circa la necessità di investimenti strategici urgenti nelle infrastrutture d'interesse regionale o sovra-regionale, ma non è dubbio che questi devono essere accompagnati, anzi completati, da un'azione condotta anche a livello locale, per esempio per la rigenerazione dei tessuti urbani degradati o per interventi nelle reti dei servizi d'interesse locale. Sarebbero misure 'di rifinitura', necessarie per consegnare migliori livelli di qualità della vita nei centri urbani, soprattutto di dimensione medio-piccola, e per restituire quel decoro e quella dignità urbanistica che costituiscono alcuni degli strumenti più potenti che un'area a vocazione turistica per il suo patrimonio di bellezze naturali, com'è la nostra regione, potrebbe utilizzare per valorizzare le sue risorse e per sostenere al meglio la competizione economica nazionale ed internazionale".

Semplificazione delle regole e personale sono gli aspetti critici su cui puntano il dito molte amministrazioni. Per dare risposte immediate ai cittadini, secondo alcuni sindaci, bisognerebbe spendere le risorse con procedure semplici. E poi c'è l'annoso problema della carenza di personale con "competenze"...

"Non c'è alcun dubbio, la domanda, anzi, contiene in sé anche la risposta: la gestione della Res Pubblica, e dei Comuni in special modo, ancor oggi resta fortemente condizionata da una cornice normativa particolarmente complessa e talvolta financo contraddittoria. Per fare un esempio di carattere per così dire 'quantitativo', è sufficiente rimarcare che il solo Codice dei contratti pubblici consta di 220 articoli e di 25 allegati, e poi ci sono il Regolamento di attuazione (altri 350 articoli circa) e le altre norme sugli appalti pubblici sparse in una pleora indefinita di provvedimenti normativi e regolamentari. È ovvio che in questo profluvio normativo si annidino facilmente i virus dell'inefficienza e della corruzione, altro che Coronavirus. Come anche bisogna comprendere le difficoltà che quotidianamente incontrano gli operatori del settore pubblico, anche nel pubblico ci sono eccellenze e tanta gente che svolge con serietà, passione e impegno civile



Pinuccio Calabrò

il proprio lavoro, e non è poca, per condurre avanti con speditezza e nel rispetto delle regole un'iniziativa qualsiasi: realmente non è facile. Dunque occorre cambiare registro e sostituire a questo coacervo normativo poche regole, semplici e di facile applicazione, che siano accompagnate da sanzioni rigorose per chi le violasse. Perché quella burocrazia oppressiva che tutti paventiamo e condanniamo non è qualcosa di astratto ma si sostanzia in un intreccio nefasto di norme e di comportamenti incancreniti nel tempo che rendono impervio il percorso di un'avveduta azione amministrativa, ovvero rallentano - peggio ancora impediscono - l'iniziativa produttiva privata".

"Non sfugge a questo scenario - conclude - la questione delle 'competenze' possedute dal personale pubblico, molto spesso inadeguate alle esigenze del mondo di oggi, e che sono frutto di errate politiche di gestione del personale stratificate nei decenni passati. Non è questa la sede per approfondire la genesi della questione, ma per superare questo scoglio monumentale necessita che siano ampliate le opportunità assunzionali concesse alle Pubbliche amministrazioni e introdotti criteri valutativi delle prestazioni lavorative rese dal personale che siano improntati a principi realmente meritocratici. Bisogna immaginare anche di puntare al reclutamento non solo di personale di elevata qualificazione nelle funzioni "classiche" della Pa, ma anche di nuove professionalità, ad esempio in materia di Information Technology e di marketing territoriale, culturale e turistico. Sono argomenti, in effetti, che sino a oggi in tanti hanno proclamato, ma che in pochi hanno concretamente realizzato".